

LAP TAB Numero Quattro: TRENDBEHEER

Continuamo la mappatura parallela del mondo dell'arte e della cultura contemporanea attraverso la presentazione di piattaforme curatoriali in rete, a cura di Alfredo Cramerotti.

Il criterio è quello di presentare progetti curatoriali che succedono nella rete e dopo, a volte, si materializzano in altri ambiti. Non gallerie virtuali o canali tematici, ma progetti che si cristallizzano attorno a una precisa visione curatoriale.

Ogni numero di LAP TAB discuterà le motivazioni alla base del progetto e le politiche che lo informano. A lungo termine questa cartografia può fornire un'indicazione di dove stiamo andando e a che velocità. Non possiamo sapere dove, ma forse avremo un'idea della direzione.

I lettori di Artribune sono invitati a inviare alla redazione o direttamente all'autore i loro suggerimenti per future esplorazioni. L'indirizzo da usare è alfredo@artribune.com
Buona esplorazione.

TRENDBEHEER

<http://trendbeheer.com/>

È il blog artistico più seguito in Olanda. È in parte autosufficiente – cosa rara, specialmente in arte – e tutti lo seguono, o perlomeno sanno di cosa si tratta. Come gli iniziatori Jeroen Bosch e Niels Post e ci siano riusciti è tutta teoria, ma nella pratica funziona eccome. Bosch iniziò il blog a livello personale, e dopo qualche settimana invitò il vicino-di-studio Post, che nel frattempo inoltrava articoli online che giudicava interessanti, a unirsi al 'comitato editoriale'.

Il blog si è sviluppato negli ultimi cinque anni, partendo come iniziativa artistica che rispondeva alla necessità di creare una specie di 'one-stop-shop' per la pratica artistica e curatoriale nei Paesi Bassi; un po' come lo spazio che si è creato Artribune in Italia (senza voler sviolinare). Trendbeheer (che si traduce in qualcosa come 'trend management') è andato crescendo fino a sostenersi parzialmente attraverso inserzioni pubblicitarie e commissioni, che trasbordano anche offline – in effetti, Post e Bosch ora curano, come Trendbeheer, mostre e progetti artistici in collaborazione con gallerie e istituzioni sia pubbliche che private. A volte queste mostre sono variazioni dell'idea di mostra collettiva, altre volte si trasformano in sperimentazioni col formato stesso di mostra: per esempio, fare 10 mostre (una dopo l'altra) in 3 ore nello stesso luogo a Bruxelles (incluso installazione, apertura, documentazione, chiusura, de-installazione e posting su Trendbeheer – link: <http://trendbeheer.com/tag/trendbeheer-presenteert-secondroom-moordnoces/>). E cose così.

Non riescono (ancora) a viverci di questo – il progetto, on e offline, li impegna 10 ore al giorno x 7 giorni a settimana: un terzo delle ore sono pagate da inserzioni pubblicitarie e

commissions, il resto no. Ovviamente c'è un bilancio tutto sommato positivo: se è vero che Trendbeher rende difficile continuare il loro lavoro d'artista, visto che non rimane alcun tempo per la pratica, d'altra parte tutti li conoscono e gli artisti che vi contribuiscono hanno un'esposizione che si riflette poi in inviti per mostre, vendite e articoli sulla stampa specializzata. Insomma, alla faccia dell'approccio non-profit e anticapitalistico di molte iniziative 'dal basso', Trendbeher è diventato (quasi) lavoro non in svendita. Vediamo se continua.